



TUTTE LE COSE PIÙ GRANDI DI ME

UNO SPETTACOLO DI E CON SOFIA LONGHINI

TECNICA E LUCI:
LORENZO FEDI E ANNA CHIARA CAPIALBI

PROGETTO VINCITORE DI RESIDENZE 2024 -
TEATRO IN QUOTA

PRODUZIONE FRATERNAL COMPAGNIA -
CAVA DELLE ARTI

SIAMO ABBASTANZA RICCHI DA AVERE AMBIZIONI
ARTISTICHE, MA NON ABBASTANZA RICCHI PER POTERLE
REALIZZARE.

Così scrive Alberto Ventura nel suo *Teoria della classe disagiata*. Da questa suggestione nasce un'indagine attorno al tema del lavoro e soprattutto attorno a quella che Ventura chiama 'disforia di classe': ci raccontiamo squattrinati ma siamo privilegiati, eppure nel nostro conto in banca ci sono molti meno soldi di quelli che hanno i "poveri veri" che a quindici anni sono dovuti andare a lavorare in fabbrica.

Come può essere che la futura classe dirigente, con due lauree, due master e un dottorato alle spalle, non riesca a pagarsi l'affitto di una stanza singola in un appartamento condiviso?

Tutte le cose più grandi di me nasce da queste domande cercando risposte, però, lontano: nella nostra infanzia.

Cosa è successo nel mondo mentre nella quiete dei cinque anni guardavamo i cartoni, mangiavamo il gelato, mentre a tredici sfogliavamo "Cioè", mentre davamo il nostro primo bacio, o facevamo il karaoke in qualche buffo locale del centro storico? Che mondo si costruiva attorno a noi, mentre eravamo chiusi nella bolla dell'infanzia, e poi in quella individuale, familiare, domestica dell'adolescenza? Come ci siamo arrivati qui?



Un tuffo in una biografia agiata, mentre riaffiorano sullo sfondo materiali audio e video di momenti che hanno segnato la storia. Dalle telefonate registrate di chi stava sulle torri la cui caduta ha segnato una frattura indelebile, alle pubblicità iconiche degli anni 2000, dai festival della musica pop ai video degli attentati terroristici, dai consigli su come flirtare con un ragazzo che ti piace nelle riviste per adolescenti alla morte di un certo Pinochet.

Si snoda così una (non) corrispondenza tra piccola e grande storia per cui alla fine, la chiusura nell'individuale, negli aperitivi a sette euro, nei selfie, nei negozi di caramelle per turisti non bastano più a proteggerci dalla ferocia di un mondo turbo.

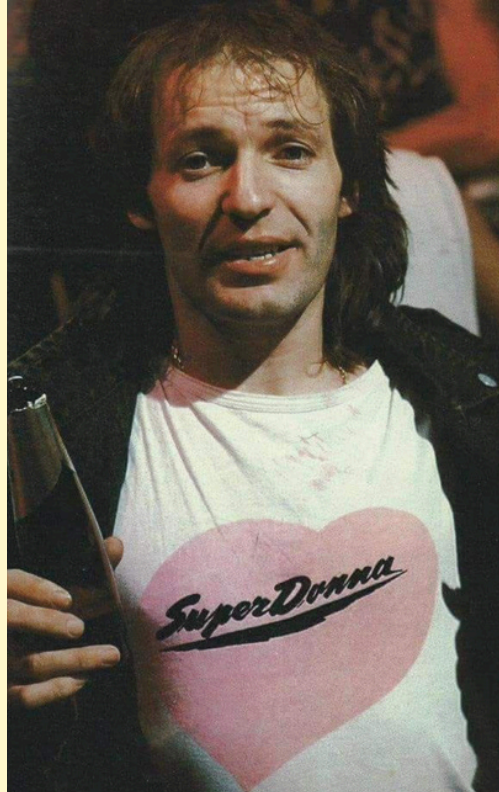
Tra stragi e caramelle il mondo va ferocemente avanti. E noi?
Dove siamo?



E quando arriva il momento in cui smettere di proteggere l'infanzia (e l'adolescenza?) dai grandi assetti del mondo? In che momento della vita diventa un dovere cittadino occuparsi di ciò che succede oltre il nostro naso?

Di cosa non ci siamo occupati per tanto tempo che ora ci presenta il conto? Quand'è, insomma, che la divisione tra privato e pubblico diventa insostenibile?

In una tessitura tra finzione e biografia, lo scontro con il mondo adulto non è come l'avevano promesso.



Eccoci allora sfociare in nevrosi collettive, piccole idiosincrasie individuali, manie casalinghe e piccolo borghesi. Ci perdiamo in calzini ben stirati e borracce per salvare il pianeta, e ci dimentichiamo che fuori dalla cameretta il mondo busca e noi non sappiamo mai cosa metterci. Uno squilibrio tra vita immaginata e vita vissuta, tra infanzia e età adulta, tra ricchezza e povertà: sogniamo il successo ma dobbiamo accontentarci di tirocini non pagati. E all'improvviso ci ritroviamo grandi e confusi, adulti ma spaventati. Come armarsi, allora, di fronte a questo grande spaesamento? Fanno capolino le manifestazioni, in piazza, tutte quelle che abbiamo guardato in tv, o quelle a cui abbiamo timidamente partecipato, così magnetiche e spaventose, dove i corpi si uniscono e gridano. Ma a chi? E cosa, esattamente?

BIO

Sofia Longhini nasce a Fano (PU), nel 1996.

Si laurea in Italianistica all'Università di Bologna e si diploma come attrice all'Accademia Nico Pepe di Udine.

Approfondisce lo studio della danza presso il Teatro Due di Parma con Maguy Marin e studia come attrice e autrice con Daria Deflorian presso ERT.

Frequenta la scuola di drammaturgia presso il centro XNL di Piacenza, tenuta da Marco Baliani e Mario Perrotta.

Incontra maestri come Lisa Ferlazzo Natoli, Fausto Russo Alesi, Teatro Sotterraneo, Arturo Cirillo, Alessandro Serra, Elena Bucci, Marco Sgrosso.

Ha lavorato come editrice con l'associazione culturale Altre Velocità e nel 2022 pubblica il suo primo libro con PhotoTravel Edition "Gianni Rodari, l'educatore rivoluzionario", sul rapporto tra Rodari e il "Manifesto per un teatro proletario di bambini" di Walter Benjamin.

Collabor come performer al Festival di Sant'arcangelo e a Supernova festival con "The last lamentation" di Valentina Medda, al cinema con Antonio Pisu (Tornando a Est; Est), Andrea Adriatico (Gli anni amari) e Riccardo Salvetti (Die Mauer) e in teatro con compagnie come Teatri di Vita, il Teatro Valdoca, la compagnia della Fortezza e Kepler 452.

Nel 2024 vince la residenza produttiva di Teatro in Quota, con un monologo di cui è attrice e autrice. Nello stesso anno è vincitrice per l'Italia del bando europeo Theatre in Palm grazie al quale lavora come attrice e autrice presso THOC - Theatre Organization of Cyprus, a Nicosia (Cipro).

Nel 2025 lavora con Vassilij Mangheras a un nuovo progetto, "Fracasso" che vince il bando Odiolestate di Carrozzerie not.



CONTATTI

E-mail

sofialonghini1@gmail.com

Phone

+39 3806834088

Referente Tecnico spettacolo

Lorenzo Fedi +39 3927235802